
Strage del condominio, il parere dello psichiatra Zanalda

Autore: Miriam Iovino

Fonte: Città Nuova

Claudio Campiti, di 57 anni, si è presentato alla riunione di condominio armato e con 170 proiettili ed ha fatto fuoco sugli altri condomini, uccidendo tre donne e ferendone altri quattro. Queste tragedie, spiega il presidente degli psichiatri forensi Enrico Zanalda, sono dovute alla frustrazione e all'aumento dell'aggressività sociale.

Una riunione di condominio a Fidene, quartiere periferico di Roma, è finita in tragedia. Un uomo di 57 anni, Claudio Campiti, si è presentato nel gazebo dove si teneva l'assemblea armato di pistola e con circa 170 proiettili. Ha sparato sui presenti, uccidendo 3 donne e ferendo 4 persone, finché per fortuna l'arma si è inceppata e un condomino è riuscito a disarmarlo. Campiti aveva già manifestato la sua intolleranza in passato sui social e su un blog. **"Benvenuti all'inferno... qui denunciare è tempo perso, so' tutti ladri"**, aveva scritto denunciando anche altri disservizi nel consorzio, come ad esempio la mancanza di illuminazione. Tragedie di questo tipo portano a domandarsi **come sia possibile arrivare a tanto e se fosse stato possibile impedirle.** Campiti, per esempio, era già stato denunciato per minacce. Per **Enrico Zanalda, presidente della Società italiana di psichiatria forense**, «l'instabilità di questo periodo e la ridotta tolleranza alla frustrazione, aiutano determinati soggetti a compiere questi gesti, ma non dobbiamo abituarci a questi comportamenti. Il drammatico evento di Roma, dove un signore si è trasformato in un omicida di massa, e quello del **collaboratore scolastico di Favara** di una settimana fa possono essere letti considerando il **recente e progressivo aumento dell'aggressività sociale e della manifesta ostilità**». L'instabilità e l'insicurezza di questo periodo, unitamente a **una minore tolleranza alla frustrazione e all'incremento del narcisismo**, spiega Zanalda, possono facilitare le scelte scellerate di determinati soggetti. «La cosa strabiliante è che questi crimini sono premeditati e lucidamente realizzati. L'omicidio diventa l'agito estremo attraverso il quale **si elimina definitivamente l'oggetto frustrante per l'incapacità di tollerare l'insuccesso e l'insoddisfazione esistenziale**, come se fosse l'unica possibile soluzione del problema che determina un immediato sollievo. Vi è un incremento diffuso di comportamenti aggressivi, per lo più verbali, nella quotidianità sia reale che virtuale a cui non dobbiamo abituarci». Lo psichiatra fa riferimento al diffuso fenomeno degli **"haters"**, ovvero la manifestazione dell'odio attraverso internet. «Alla base del comportamento degli odiatori – aggiunge – c'è spesso come unico obiettivo, quello di **trascinare in basso il proprio bersaglio sentendosi appagati dal suo annientamento sociale**». Il problema, per l'esperto, è che la velocità che caratterizza il web e anche la nostra società non lascia il tempo all'elaborazione delle emozioni all'individuo, facilitando le **risposte impulsive e aggressive**. «Ci confrontiamo quotidianamente – spiega Zanalda – con l'urgenza e con la necessità di fornire risposte immediate e veloci. È necessario tornare a recuperare il concetto di "lentezza" per lasciare il tempo di elaborazione e mediazione delle emozioni». È necessario anche riflettere su quanto accaduto, anziché indurre paura ed ansia che sarebbero solo foriere di un ulteriore aumento dell'aggressività sociale. Il **"mass murder"** è un evento estremamente raro in Italia anche per la limitata diffusione delle armi. «**L'omicida di massa** – conclude lo psichiatra - generalmente ha dei tratti narcisistici e paranoici di personalità e volge la sua rivalsa nei confronti di un gruppo di cui si sente vittima. **Questi eventi sono difficilmente prevedibili e una diffusa maggiore tolleranza relazionale contribuirebbe a mantenerli eccezionali.** La frustrazione e l'infelicità sono sempre presenti nei mass murder unitamente o meno a eventuali disturbi psichici. Tuttavia, non può essere sottovalutato che generalmente il fenomeno dei mass murder avviene nei paesi molto sviluppati in cui **la struttura competitiva della società può determinare lo sviluppo, nell'individuo, di un enorme senso di frustrazione**». —

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it
